

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Un titolo di studio superiore al richiesto è causa di licenziamento?

Cara Unità,
L'ENEL ha bandito un concorso per 150 posti di operaio richiedendo ai candidati un titolo di studio non superiore alla licenza media. Essendo in possesso del diploma di qualificazione professionale (2 anni di corso dopo la scuola media inferiore) ho partecipato al concorso risultando vincitore. Dopo 10 mesi di servizio federale lo ENEL mi ha licenziato dicendo che il mio titolo di studio era superiore alla licenza media e che pertanto non avrei potuto partecipare al concorso. È legittimo il licenziamento?

GIOVANNI A. (Firenze)
La questione prospettata è della massima delicatezza, e l'approccio tecnico alla risposta deve essere politico prima ancora che giuridico. Perché nei concorsi ENEL è stata introdotta una clausola che fissa un titolo di studio massimo, oltre che minimo, come tradizionalmente sempre accaduto? E perché ciò è stato possibile con la approvazione delle organizzazioni sindacali? Come si concilia, infine, una tale clausola con il dettato costituzionale che protegge il diritto allo studio?

1. La clausola del titolo massimo di studio nei concorsi ENEL è stata introdotta con l'approvazione delle organizzazioni sindacali, in un'epoca storica, quando l'entrata in vigore della legge 576-76 n. 604 e dello Statuto dei lavoratori, ed in quelle condizioni di disoccupazione che giustificavano nell'assoluta necessità una funzione di giustizia. Infatti la gravissima situazione di disoccupazione intellettuale esistente nel nostro Paese, che spinge lavoratori dotati di titolo di studio di scuola superiore ad entrare in concorrenza, nella ricerca di un'occupazione, con altri lavoratori che, sforniti di titolo di studio, possono aspirare soltanto a mansioni operarie, creava conflitti gravissimi.

Ora se è vero che le esigenze vitali degli studenti e di altri sono le stesse e non vi è alcun motivo per il quale un lavoratore debba essere licenziato per aver conseguito un lavoro solo per avere continuato negli studi; è ancor più vero però che non si può ritenere sufficiente per i lavoratori con maggiori capacità lavorative specifiche il rispetto al posto in concorso, e che, anzi, è necessario, e anch'essi altrettanto bisognosi di trovare un'occupazione, debbano essere scavalcati, in sede di concorso, da candidati di livello inferiore, magari di un anno, prima di essere ammessi al mercato di lavoro. Ma se si accettere questa soluzione, si creerebbe un precedente che, se non viene subito corretto, potrebbe essere fonte di un titolo elevato di studio ed il secondo formato di un titolo inferiore, richiedendo un completo sermone per valutare le capacità lavorative, significa solo che, nella pratica, il candidato di livello inferiore lavoratore sarà soccombente, per cui il criterio di uguaglianza sostanziale sarà eluso.

Ma, i danni di questo tipo di reclutamento non si fermano qui. Infatti può capitare che il vincitore del concorso, che si è candidato con un titolo superiore al richiesto, non sia in grado di svolgere il lavoro, e che il vincitore del concorso, che si è candidato con un titolo inferiore al richiesto, sia invece in grado di svolgere il lavoro. In tal caso, non solo gli altri lavoratori sforniti di titolo di studio superiore al richiesto, ma anche i lavoratori con titoli inferiori al richiesto, si troverebbero in una situazione di disuguaglianza sostanziale.

2. La prima soluzione è stata accolta in una recente sentenza del Pretore di Pisa (sentenza 195/1975 in Foro Italiano, 1975, col. 2390), che ha bisogno però di ulteriori conferme giurisprudenziali; questa sentenza è l'unica, per quanto riguarda il licenziamento, che ha respinto la domanda di licenziamento, ritenendo che il licenziamento non poteva procedersi in quanto il licenziamento è un provvedimento che si applica al lavoratore che non ha conseguito il titolo di studio richiesto, e che il licenziamento non può procedersi in quanto il licenziamento è un provvedimento che si applica al lavoratore che non ha conseguito il titolo di studio richiesto.

3. La seconda soluzione è stata accolta in una recente sentenza del Pretore di Pisa (sentenza 195/1975 in Foro Italiano, 1975, col. 2390), che ha bisogno però di ulteriori conferme giurisprudenziali; questa sentenza è l'unica, per quanto riguarda il licenziamento, che ha respinto la domanda di licenziamento, ritenendo che il licenziamento non poteva procedersi in quanto il licenziamento è un provvedimento che si applica al lavoratore che non ha conseguito il titolo di studio richiesto, e che il licenziamento non può procedersi in quanto il licenziamento è un provvedimento che si applica al lavoratore che non ha conseguito il titolo di studio richiesto.

Manifestazione a Piacenza promossa dalla FITA-CNA

Gli autotrasportatori artigiani: «La vostra attività è minacciata»

Crisi economica, aumenti dei costi e speculazioni delle grandi imprese - Dichiarato lo stato di agitazione della categoria - La solidarietà del Partito comunista - Urgente rinnovare tutto il settore dei trasporti

DALL'INVIATO
PIACENZA, 18 gennaio. Blocco immediato delle tariffe di assicurazione, impedire un aumento anche minimo del gasolio, applicare subito il nuovo regolamento per le tariffe; attuazione integrale della legge 298 del giugno 1974 con l'immediata costituzione dei comitati centrali, regionali e provinciali aderenti al CNA.

L'attività dei 135 mila autotrasportatori artigiani nel 1975 rispetto al 1974

Fatturato	-25%
I COSTI	
RCA	+50/117%
Gasolio	+50%
Lubrificazione	+40%
Pneumatici	+50%
Pezzi di ricambio	+100/300%
Pedaggi autostradali	+60%
Autoveicoli industriali	+217%
Controlli di sicurezza per l'autocombustione delle cisterne	+300%

Precipitano durante l'escursione: morti quattro alpinisti

LUCCA, 18 gennaio. Quattro alpinisti sono morti precipitando, nel pomeriggio di un cattivo tempo, durante una escursione sul monte Pisano. Si ignorano ancora i loro nomi.

GLI AUTOMEZZI IN CIRCOLAZIONE
Il 40% sono stati costruiti prima del 1960; il 60% hanno più di 5 anni di anzianità; soltanto il 7,16% sono del 1974.

La vendita di veicoli per l'autotrasporto è diminuita del 25,08%
Sui veicoli in circolazione vi sono 92 miliardi e 641 milioni di privilegi (cambiali, tassi d'interesse, ecc.)

La disgrazia è avvenuta quando i quattro alpinisti erano giunti a quota 1400.

Nel corso di appassionate manifestazioni di solidarietà internazionale

Illustrati a Firenze e Bologna i lavori del Tribunale Russell

E' stata data lettura della sentenza e delle deliberazioni conclusive. Testimonianze di personalità dell'America Latina e del Terzo mondo

FIRENZE, 18 gennaio. Il tribunale Russell II ha presentato stamani, nel salone dei 300 a Palazzo Vecchio, le conclusioni dei propri lavori sulla repressione nell'America Latina. La cerimonia, che si è svolta davanti ad una folla eccezionale, ha assunto le caratteristiche di una vibrante manifestazione di solidarietà con i popoli dell'America Latina e del Terzo Mondo in lotta contro l'oppressione, la fame, la tirannide e gli inique regimi socialisti.



FIRENZE — Il compagno Lello Basso mentre dà lettura degli atti conclusivi del tribunale Russell II. Al suo fianco la sorella del presidente cileno Salvador Allende, Laura, e il sindaco di Firenze Gabbugiani.

Gli atti conclusivi del tribunale Russell sono stati illustrati dal presidente Lello Basso. Hanno poi parlato recando l'aggiacchiate testimonianza della tragedia che si consuma nei Paesi del Terzo Mondo — Peter Cascajavi, del Movimento di liberazione della Nuova Guinea, l'antropologa americana June Nash, l'ex capitano boliviano Arturo Montalvo e Laura Allende, sorella del Presidente cileno assassinato, Erano presenti i rappresentanti delle forze politiche democratiche per il PCI era presente il compagno Ventura, segretario provinciale della sezione fiorentina delle organizzazioni sindacali, il presidente del Consiglio regionale Lorenzo Montalvo, il segretario nazionale della cultura (tra cui il presidente del tribunale dei minorenni Gianpiero Ricci, padre Balducci ed altri).

organizzata a conclusione dei lavori della terza sessione del tribunale Russell II, è stato in particolare sottolineato il legame che esiste tra l'opera di denuncia fatta dal tribunale del ruolo delle « multinazionali » e la lotta che anche in questa provincia viene condotta contro i disegni di questi imperi economici che vogliono scaricare sui lavoratori i costi della crisi.

Nei diversi interventi è stato espresso un giudizio negativo sulle proposte di programma a medio termine presentate dal governo prima dell'apertura della crisi; il governo è stato anche criticato per la tolleranza dimostrata verso gli aumenti dei prezzi di carburanti, lubrificanti, assicurazioni, pedaggi autostradali, ecc., e per i continui slittamenti nella applicazione delle leggi e regolamenti già approvati.

BOLOGNA, 18 gennaio. A Bologna, nel corso di una appassionate manifestazione di solidarietà internazionale, ha re-

Il dibattito dovrebbe iniziare oggi a Napoli

Per lo «spionaggio» Fiat processo ancora rinviato?

Una lettera della moglie esclude la presenza del principale imputato, l'ing. Bono ex-vicepresidente del monopolio: è di fatto interdetto

NAPOLI, 18 gennaio. Si farà o non si farà? L'interrogativo grava più che mai, stasera, in queste ore di vigilia, sul processo per lo spionaggio FIAT. Bisogna dire che le previsioni sono quasi tutte negative. Il dibattimento con i 34 imputati, venuto dopo tante denunce e tante lotte del movimento operaio torinese e italiano, quello così demistificato per gli anni del « miracolo » economico, appare destinato ad un nuovo rinvio. A causarlo non sarebbero tanto gli errori di citazione che il marito non può esercitare, quanto una serie di certificati medici già in viaggio e pronti per gli atti di imputazione, per esempio — che accitano il presidente del tribunale di Napoli, dichiarata aperta una udienza che è in ritardo di almeno due anni.

Una lettera ora agli atti è giunta da Torino il 12 gennaio. L'ha spedita il professor Ling Caudenzio Bono, all'epoca di fatti, l'uomo che con i maggiori responsabili del gruppo FIAT, non sarà l'unica assente: mancherà il saluto del sindaco Zanighi e Giulio Girardello, il teologo cattolico che insegna all'università di Parigi ed è membro della giuria del Tribunale di Roma. Sono poi seguite testimonianze di Sergio Folletto, ex generale dell'aviazione cilen, di Roberto Morena, sindacalista brasiliano, di rappresentanti del Fronte di liberazione critico (FLC) e del Fronte di liberazione del Cile (FROLINAT), Andrea Amaro, della segreteria della Camera del lavoro, ha concluso la manifestazione.

Le indagini sull'omicidio dell'operaio ATAC a Roma

«Johnny» confessa: ho ucciso Bigi sotto l'effetto della droga

Giuseppe Mastini, 15 anni, è accusato del delitto con il coetaneo Mauro Giorgio l' due e Pino Pelosi, in carcere per l'uccisione di Pasolini, frequentavano gli stessi ambienti - Gravissime le condizioni del ragazzo di 14 anni ferito dal CC presso Monza

ROMA, 18 gennaio. Giuseppe Mastini, il quindicenne accusato, assieme al coetaneo Mauro Giorgio, di aver ucciso per rapina l'operaio dell'ATAC Vittorio Bigi, ha confessato. E' stato lui a sparare. Avrebbe agito — così ha dichiarato — sotto l'effetto di una droga, acquistata da un giovane, secondo la sua testimonianza amico del testimone confidando alla base del collo del giovane Cataldo.

Nonostante il fermento dei suoi amici, Farid Djema proseguiva nella fuga, che tutta la vettura poco dopo bloccata da un pallino dei carabinieri accostato sul posto. Cataldo e Cosimo Pizzolante, soccorsi immediatamente, venivano trasportati all'ospedale per il primo la frattura del braccio destro, per il secondo un'armata di fratture. Mastini e Mauro Giorgio, che erano stati arrestati, furono portati al carcere di Casal del Marengo, presso il quale era costituito il processo. Per due ore ha risposto alle domande del sostituto procuratore Giunta, sostenendo di aver partecipato alla rapina ma di non essere stato lui a sparare, come invece aveva affermato nei giorni scorsi Mauro Giorgio. Poi dopo un colloquio con il suo avvocato, Maria Causarano, ha ammesso di aver espulso i colpi mortali. L'operaio cercava di fuggire.

Nella ricostruzione dei fatti la versione di «Johnny» non si discosta da quella fatta nei giorni scorsi da Mauro Giorgio. Riguardo alla meccanica dell'omicidio, il ragazzo afferma di ricordare soltanto in modo confuso quanto è avvenuto, perché — sostiene — avrebbe agito sotto l'effetto della droga. Fuggendo, «Johnny», che è legittimamente considerato un minore, sarebbe stato ferito e avrebbe perso nel fango la pistola.

Fin qui la ricostruzione del delitto emersa dalla confessione di Giuseppe Mastini. Soltanto alcuni particolari non si discostano da quella di Mauro Giorgio.

L'attenzione ora si sposta sulla figura e sulle abitudini del giovanissimo assassino e del suo complice. Mauro Giorgio abita alla Ruschia (una casa di legno, classificata come Tiburtina), «Johnny», invece, non ha una dimora stabile. Ambedue, però, erano frequentatori assidui di via Diego Angeli, una strada di Casale di Bracciano, che si snocciola intorno alla quale gravita un giro di giovani e giovanissimi che trascorrono il loro tempo nei bar, nelle «bisce» della zona. In via Diego Angeli abitano anche il ragazzo e due di lui, Daniela e Stefania, ed è proprio in casa di quest'ultima che venne arrestato Mauro Giorgio. Secondo alcune testimonianze, della stessa «bisce» avrebbe fatto parte, fino al suo arresto, anche Pino Pelosi, il diciassettenne imputato del assassinio del professor Pasolini. Tra l'altro, Claudio Semmarà, uno dei ragazzi che era con il Pelosi la sera del 16 novembre, ha ammesso l'incontro con Pasolini, abita anche lui in via Diego Angeli, così come un altro ragazzo di via Diego Angeli, che è imbroso durante le indagini.

Non è improbabile, date queste circostanze, che Mauro Giorgio e Giuseppe Mastini conoscessero Farid Djema. Tanto più significative possono apparire queste coincidenze, se si considera che, in una lettera indirizzata al presidente del tribunale di Roma, il 27 novembre, viene citato un certo «Johnny». La lettera, infatti, firmata «Braccio», che testimonia l'arresto di un certo «Johnny» che aveva una casa un lotto dell'INA casa si trova in via Diego Angeli. Il «Johnny» non è stato arrestato. Vorrà dire che il titolo di «Johnny» è un soprannome che deve aver servito.

E' legittimo, a questo punto, chiedersi se il «Johnny» della lettera «Johnny» Mastini sia la stessa persona. La circostanza non è di secondaria importanza. Sarebbe opportuno che gli inquirenti indagassero anche su questa possibilità.

MONZA, 18 gennaio. Permonsio gravissime le condizioni del quattordicenne Cataldo Pizzolante, colpito da un colpo di pistola sparato da un'autore dei carabinieri che insegna l'Alfa Romeo rubata con cui il ragazzo, assieme a tre giovanissimi compagni d'avventura, aveva forzato un posto di blocco.

Come abbiamo riferito nell'ultima edizione di ieri, una pattuglia del Nucleo radiotelevisivo di Monza in servizio alle porte di Brugherio, dopo aver inutilmente intimato l'alt ad una vettura in transito, si lanciava all'inseguimento della «Ghila» (che risulterà poi «Ghila» «Bionne» a bordo della quale s'insediò il gruppo di tre persone. Cataldo Pizzolante, che sedeva sul sedile anteriore, suo fratello Cosimo, di 14 anni, Vito Marvallo, di 18 anni, e un nomade originario di Essen, in Germania, Farid Djema la cui età presunta è di 19 anni. Il gruppo si sturto era alla guida dell'auto.

Nel corso dell'inseguimento, che si protrasse per qualche tempo nelle strade del comune di Brugherio, un comitato di liberazione di aver agito contro la libertà, di aver licenziato, dopo aver sparato un colpo di pistola, le proprie liste nere, tutti i lavoratori a Torino si ricordano di quegli anni autentiche tragedie, e non si è dimenticato il nome di un operaio, schedato dalla FIAT, che dopo aver bussato a tante porte in cerca di lavoro si tolse la vita gettandosi nel Po.

Sakharov avrebbe perso la residenza a Mosca

MOSCA, 18 gennaio. Il Premio Nobel per la pace Sakharov ha dichiarato oggi che «pericolante» la sua posizione giuridica di residente a Mosca.

Sakharov afferma di avere perduto il permesso di residenza («documento obbligatorio per tutti i cittadini sovietici») quando ha rinunciato a un appartamento registrato a suo nome, per poi scoprire che gli veniva negato il permesso di stabilire la sua residenza ufficiale nell'appartamento di sua moglie, in un'altra zona della città.

ELIANA: una delle maggiori industrie nel campo sportivo

Accanto alla diffusione degli sport invernali, diventati fenomeno di massa a conferma del successo sociale della vacanza, si è andata espandendo l'industria dell'abbigliamento sportivo, anche se la giovinezza del mercato è da esporgli: infatti i modelli, prezzi quanto mai differenziati, logico che lo sportivo si sia diversificato, di fronte a tessuti, come gli elasticizzati autoadeguanti, che non sempre può ben valutare sul piano qualitativo. Si finisce così per comprare la giarca a vento usata dal tal campione, ignorando spesso che il prezzo è alto non sempre in ragione della qualità, ma anche alla maggiore incidenza delle spese pubblicitarie.

Non si vuole proporre un confronto, ma è certo costante che in campo sportivo, ogni modello (ad esempio i completi da sci) viene affidato per un anno, prima di essere messo sul mercato, ai pareri di sei delle scuole più prestigiose ed attive d'Italia. Si può star certi, dopo una prova del genere, che ogni nuovo tessuto proposto, ogni nuova innovazione apportata, possono soddisfare le esigenze del largo strato di persone che si avvicinano allo sport.

Accanto a queste garanzie di qualità si colloca la partecipazione di «Eliana» al consorzio di moda, che ogni stagione, sempre ispirata ai dettami della moda, è sempre con un «tocco» che la contraddistingue dalle altre marche, viene realizzata per un numero più largo possibile di consumatori. La mancanza di un grande investimento pubblicitario favorisce dal canto suo questa tendenza. Abbigliamento sportivo quindi per chi vuole fare dello sport pagando il giusto e senza rinunciare al meglio.

NOTA AZIENDA IMPORT-EXPORT OPERANTE NEI PAESI DELL'EUROPA ORIENTALE
ricerca per impiego immediato:
DIRETTORE UFFICIO MOSCA

Indispensabile ottima conoscenza lingua russa nonché buona conoscenza lingua inglese. La persona prescelta deve impegnarsi a risiedere a Mosca almeno 6-8 mesi all'anno per periodi di 4-5 settimane alla volta.

ESPERTI MERCATI EUROPA ORIENTALE

Richiedesi buona conoscenza lingua tedesca e inglese, disponibilità a frequenti viaggi, esperienza commerciale.

La conoscenza di una o più lingue locali costituisce titolo preferenziale.

Casella 169/A SPI - 20100 Milano

hai già pensato al tuo Ciao gratis?

fino al 15 febbraio tutti hanno una possibilità su 20 di avere Ciao gratis

OPERAZIONE MESE PIAGGIO 15/1-15/2/1976